

ne irrisorie detrazioni fiscali per tutte le famiglie ed esclusi i ridottissimi assegni familiari che vengono concessi alle sole famiglie che in pratica si trovino al di sotto della linea di povertà.

Ma non si tratta solo di costi monetari diretti; il fatto è che i figli hanno anche un costo invisibile nel senso che possono limitare, e di fatto limitano, la mobilità professionale, la mobilità territoriale, la mobilità matrimoniale, la mobilità sociale (per esempio, nell'uso del tempo) della coppia in quanto tale e dei due componenti la coppia. A queste mobilità viene attribuita, soprattutto da parte della donna che ad esse solo di recente e ancora parzialmente va accedendo, una grande utilità e quindi un grande valore; la loro limitazione, che consegue a un figlio o a un figlio in più, richiederebbe una contropartita intima e personale o collettiva che la donna e la coppia non riescono a trovare nella società attuale, specie se si hanno già uno o due figli.

Per fronteggiare la limitazione di queste mobilità occorrerebbe quindi che sul mercato fossero presenti e disponibili alcune risposte adeguate, che in Italia sono invece quasi del tutto inesistenti. In primo luogo nel mercato del lavoro non si trovano condizioni e norme che consentano di avere da giovani un lavoro giusto al momento giusto, il che tende a scoraggiare o quanto meno ritardare il matrimonio; e non si trovano nemmeno condizioni e norme tali da consentire alle donne che tengano al lavoro e alla carriera di non essere penalizzate dalla procreazione di un figlio (o di un figlio in più) o condizioni e norme che consentano alle donne che tengano alla procreazione di non essere penalizzate nella possibilità di svolgere lavori a tempo parziale o di poter uscire e rientrare con facilità dal mercato del lavoro. In secondo luogo la mancata crescita nella disponibilità di abitazioni adeguate e moderne rispetto alla crescita del numero di famiglie e poi, in parte, il rigido perdurare della legge sull'equo canone hanno di fatto penalizzato la mobilità territoriale anche all'interno di uno stesso comune, sia perché non si trovano abitazioni in affitto sul mercato immobiliare, sia perché le giovani coppie sono costrette già al momento del matrimonio a comprare casa e a contrarre onerosi mutui; la proprietà della casa costituisce paradossalmente per alcuni aspetti una limitazione di libertà, essendo di fatto un forte disincentivo psicologico e pratico alla mobilità territoriale, mentre il mutuo provoca una diminuzione della disponibilità finanziaria necessaria ad affrontare il costo diretto dell'allevamento del figlio. In terzo luogo, l'assurdo mancato adeguamento degli orari e dei tempi, nel corso della giornata e nel corso dell'anno, degli asili e delle scuole agli orari e ai tempi del lavoro crea ai genitori o agli aspiranti tali problemi spesso insormontabili nella «gestione» dei figli.